RALLEGRATI, MARIA!



Un percorso di riflessione e preghiera per il Tempo di Avvento

ARCIDIOCESI DI FIRENZE

ARCIDIOCESI DI FIRENZE

RALLEGRATI, MARIA!

Un percorso di riflessione e preghiera

per il tempo di Avvento

Hanno collaborato:
don Marco Viola per la prima settimana
don Simone Pifizzi per la seconda settimana
don Marco Fagotti per la terza settimana
don Pierfrancesco Amati per la quarta settimana
Nadia Toschi per la preghiera

In copertina:
Beato Angelico, *Annunciazione,* Firenze San Marco

Stampato per conto dell'ARCIDIOCESI DI FIRENZE da
TIPOGRAFIA CAVICCHI & C. snc nel mese di novembre 2009

INTRODUZIONE

Vogliamo concentrare il nostro sguardo in questo tempo di avvento sulla figura di Maria. È lei la grande protagonista di queste settimane, a lei dobbiamo guardare, lei dobbiamo contemplare. Lei è il grande snodo del mistero dell'Incarnazione. Senza di lei, senza il suo sì come avrebbe potuto il Verbo di Dio farsi carne? In che modo il "Logos", il Significato del mondo, avrebbe potuto entrare nella storia, nella carne dell'uomo? Maria è la chiave che apre tutte le porte, quelle porte che senza di lei sarebbero rimaste chiuse lasciandoci soffocati in una prigione senza via d'uscita.

Di Maria vogliamo, in questo avvento, contemplare particolarmente quattro aspetti: Maria Madre della speranza, Maria Madre della pace, Maria Vergine e Madre, Maria Madre del Verbo incarnato.

Il tempo dell'avvento è un po' una metafora di tutta la nostra vita. L'avvento è un periodo di attesa e di desiderio. L'uomo è in se stesso attesa e desiderio. Maria ci insegna come si attende. Non si tratta di un'attesa passiva, ma di un'attesa attiva che si trasforma nella virtù della speranza. La vita di Maria è caratterizzata dall'attesa e dalla speranza. Dopo l'annunciazione attende per nove mesi il suo Bambino nell'umiltà, nel nascondimento e nell'obbedienza. Durante la vita nascosta di Gesù attende in silenzio la sua manifestazione. Durante il ministero pubblico del Figlio attende il mistero della croce. Sul calvario attende la vittoria pasquale sulla morte. Dopo la risurrezione attende, insieme agli apostoli, la discesa dello Spirito Santo secondo la promessa del Figlio. Nella vita di Maria è la virtù teologale della speranza che guida le sue scelte e consola le sue sofferenze. Maria è davvero Madre della speranza perché ci insegna a guardare con fede al futuro,

a non chiuderci soltanto sul banale e angusto presente. Ci genera alla speranza aiutandoci ad affrettare il compimento della Promessa, quel compimento escatologico che costituisce la pienezza del nostro destino. Senza di lei la nostra vita non sarebbe il compimento della promessa, ma unicamente un assurdo e inutile ripiegamento su se stessa. Non per nulla Sartre ha definito l'uomo "una passione inutile".

Ma se Maria genera in noi la vera speranza ella è anche Madre della nostra pace. Come mai il dono della pace è così strettamente legato al Mistero del Natale? È solo una convenzione sociale o una percezione sentimentale di questa festa? No! Se è vero che nel concetto biblico di pace è insito quello di integrità, di interezza, credo che la pace sia davvero un dono natalizio. Maria generando, secondo la carne, il Figlio di Dio, è davvero la madre della nostra pace perché solo lei ci dà questa interezza, questa integrità. Perché? Perché solo l'incarnazione del Figlio di Dio nel seno verginale di Maria permette all'uomo mortale di entrare, di partecipare all'infinito della vita immortale di Dio. Non per nulla il mistero pasquale, che in qualche modo è già adombrato nel Natale, è caratterizzato dal dono della pace. È il Figlio di Dio fatto carne, morto e risorto, che unico ci può dare la pace cioè l'interezza, l'integrità, la pienezza perché solo Lui ha vinto il nemico supremo dell'uomo che è la morte e così ci rende partecipi dell'infinito e dell'eterno. Senza questo dono l'uomo sarà sempre in guerra, in guerra con gli altri perché prima di tutto in guerra con se stesso.

Nella terza settimana vorremmo cercare nella figura di Maria, la Madre di Gesù, la risposta a una questione che è fondamentale nella nostra esperienza e nella nostra società: la questione femminile.

La donna, nel bene e nel male, è al centro dell'attenzione, della considerazione, del dibattito contemporaneo.

Spesso è oggetto di violenza, e forse, più spesso, di sfruttamento a vari livelli. Essa si trova al centro di una contraddizione: da una parte è esaltata e dall'altra umiliata in mille modi.
Maria è il modello perfetto della femminilità, di quello che Giovanni Paolo II chiamava il genio femminile; ma è un modello unico, impossibile ad ogni altra creatura umana, irripetibile. Ella infatti, è una sorta di "coincidentia oppositorum": la verginità e la maternità. Ella, come vergine, appartiene tutta a Dio, alla vita del cielo, alla vita futura; ella vive già la pienezza del Mistero trascendente, vive già la pienezza dello Spirito e al tempo stesso vive il dono della maternità, un amore materno pienamente umano. Lei è la donna in cui cielo e terra si fondano e si armonizzano perfettamente, lei è la donna in cui storia ed eternità si sposano armoniosamente, in cui spirito e carne parlano un unico linguaggio, dove l'amore di Dio e l'amore umano coincidono. È la donna in cui la maternità verginale rende visibile l'Invisibile, la donna che rende trasparente il Mistero. Per lei, vergine e madre, noi possiamo, già fin da ora, toccare in qualche modo il mistero di Dio. Quanto sarebbe bello che l'avvento fosse anche questo: la riscoperta da parte di tutti della grandezza, della dignità, del genio della donna così come la figura di Maria ci mostra e ci propone. Maria è veramente la nuova Eva e Eva vuol dire madre dei viventi, madre della vita. Maria è la madre della vera vita proprio perché è la Madre di Gesù che ha detto: "Io sono la via, la verità e la vita". Ma Maria è Madre della vita proprio perché è vergine e in quanto vergine ci trasmette una vita che non si consuma, non si deteriora, non si corrompe, una vita che non passa perché è al di là del tempo e dello spazio, una vita immortale.
Nell'ultima settimana poi vogliamo gustare il Mistero della carne, della fisicità, della visibilità del Figlio di Dio. Il Natale è questo miracolo inaudito e inatteso, quello cioè del

Dio santo cioè separato, inaccessibile che, invece, diventa uno di noi, in carne e ossa come noi.
Questo Dio è entrato nella storia, cammina con noi, si riveste della nostra povera umanità. Il Verbo, il "Logos" cioè la ragione creatrice, il significato, il senso del mondo, la spiegazione della realtà, la logica delle cose si è fatta carne. "Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna che era presso il Padre e si è resa visibile a noi) quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi" (1Gv 1,1-3). È impressionante vedere come Giovanni sottolinei la fisicità dell'esperienza che lui, insieme agli altri apostoli, ha fatto dell'incontro con Gesù. Ma chi ha dato la carne al Figlio di Dio? Chi ha dato la vita alla Vita? Maria è la Madre del Verbo fatto carne, solo Lei ci ha permesso di vedere, toccare, sperimentare il mistero invisibile e irraggiungibile. Solo Lei ha reso commensurabile alla nostra povera umanità mortale l'Incommensurabile Mistero di Dio. Se noi possiamo vedere la Vita, se possiamo vedere l'Invisibile, se possiamo toccare il Mistero, se insomma possiamo ancora sperare, lo dobbiamo a Maria. Se Maria è la Madre del Verbo Incarnato è anche la Madre della nostra speranza e dunque la madre della nostra umanità perché senza speranza non c'è umanità.
In lei, infatti, e da lei riceviamo tutto, come ci insegnano i padri della Chiesa. *"Oggi Maria è per noi un cielo, perché porta Dio. La divinità altissima infatti si è abbassata e in lei ha preso abitazione; in lei si è fatta piccola per far grandi noi".* (Efrem Siro, Inno per la nascita di Cristo, 1)

Don Dante Carolla
Direttore dell'ufficio catechistico

Prima Settimana di avvento

Maria Madre della speranza

Lunedì della prima settimana di avvento

IL FILO LUMINOSO DELLA SPERANZA

Vieni, Spirito santo,
benedici il cammino
che oggi iniziamo in compagnia di Maria
e guidaci verso il Natale di Gesù.

ASCOLTARE Sal 39,1-6

Ho detto: «Veglierò sulla mia condotta per non peccare con la mia lingua; porrò un freno alla mia bocca mentre l'empio mi sta dinanzi».
Sono rimasto quieto in silenzio: tacevo privo di bene, la sua fortuna ha esasperato il mio dolore.
Ardeva il cuore nel mio petto, al ripensarci è divampato il fuoco; allora ho parlato: «Rivelami, Signore, la mia fine; quale sia la misura dei miei giorni e saprò quanto è breve la mia vita».
Vedi, in pochi palmi hai misurato i miei giorni e la mia esistenza davanti a te è un nulla.

MEDITARE

Spesso riviviamo in noi i sentimenti che si agitano in questo salmo. È bello che la parola di Dio dia voce alle voci nascoste nel nostro cuore. Così non si ha più paura a scoprire la nostra nudità, la nostra intrinseca limitatezza.
Il salmo inizia con un'autoriflessione nella quale è svelata la lotta interiore che ogni uomo porta in sé guardando all'abisso della natura umana e spaventandosi per i peccati commessi. È una forte presa di coscienza che però, nel salmista, viene esasperata nel confronto con "l'empio". Con chi, senza farsi troppi problemi, sembra vivere più

lievemente, anzi sembra avere un maggiore successo: “la sua fortuna ha esasperato il mio dolore”.
Questa preghiera, questo salmo, è un lamento, il nostro lamento davanti a Dio ma, è anche domanda che sa attendere con fiducia, con incrollabile speranza.
Maria ci aiuta ad entrare nella risposta di Dio, attraverso il Magnificat: “Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili”.
È Dio che rovescia tutto.
Un ribaltamento che è “già e non ancora”, ma che gli occhi della fede sanno intravedere nella filigrana della storia. Il male personale o il peccato del mondo non hanno l’ultima parola sulle vicende umane. Non si tratta di scavalcare il presente, ma soltanto di viverlo nella vicinanza con il Signore, nell’ottica di Maria.
Allora il filo luminoso della speranza si riannoderà continuamente nella tela grezza delle tue giornate e ogni lamento diverrà preghiera che impedirà l’indurimento del cuore.

Vorrei domandarti: cosa oggi ti fa più soffrire di te, in che cosa fai fatica ad accettare il tuo limite o i limiti che ti sono imposti dagli altri?
Sai guardarti e guardare la tua storia senza confronti o paragoni, senza mai arrivare a giudizi affrettati?
Come potresti trasformare le tue frustrazioni in quella umiltà che innalza la natura umana e la rende capace di speranza?

PREGARE con il Magnificat

Martedì della prima settimana di avvento

FISSA LA TENDA IN GIACOBBE

Vieni, Spirito di sapienza,
donaci il gusto della parola di Dio
e insegnaci a custodirla, come Maria, nel nostro cuore

ASCOLTARE Sir 24,1-11

La sapienza loda se stessa, si vanta in mezzo al suo popolo. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, si glorifica davanti alla sua potenza: «Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e ho ricoperto come nube la terra. Ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Il giro del cielo da sola ho percorso, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi cercai un luogo di riposo, in quale possedimento stabilirmi. Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, il mio creatore mi fece posare la tenda e mi disse: Fissa la tenda in Giacobbe e prendi in eredità Israele. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi creò; per tutta l'eternità non verrò meno. Ho officiato nella tenda santa davanti a lui, e così mi sono stabilita in Sion. Nella città amata mi ha fatto abitare; in Gerusalemme è il mio potere

MEDITARE

Siracide, ultimo testimone della sapienza d'Israele, già ci permette di respirare il prologo di Giovanni, l'inizio del Vangelo. La sapienza, che si identifica con la legge proclamata da Mosè, è unita intimamente a Dio e, allo stesso tempo distinta da Lui. Il testo è pervaso da una serena speranza che raccoglie tanti passi biblici. Un mosaico che diverrà completo in Cristo, Parola eterna che "fissa la sua tenda accanto alle nostre".

Pur non essendoci riferimenti espliciti, la Scrittura non è certo muta rispetto a Maria, l'eccelsa figlia di Sion. Anzi, per comprendere la santità di Maria occorre vederla inserita nel grande dialogo fra Dio e il suo popolo che, coincide con tutta la storia della salvezza.
Essa è dunque il "luogo del riposo", in lei si sono intessute per opera dello Spirito Santo, le attese d'Israele, in lei "città amata" si è compiuto il disegno di Dio. "Chi mi obbedisce non si vergognerà" (v. 21).
Maria ha obbedito ad una speranza impossibile e si è fidata di una sapienza che l'ha infinitamente superata. La sua libertà è così divenuta lo spazio di una pura gratuità.
Dinanzi a Dio "che solo è sapiente" Maria si è posta nell'atteggiamento di povera che tutto attende da Lui e lo lascia fare.
La totalità del disegno di Dio si offre oggi a noi nel frammento che è Maria che ha officiato "nella tenda santa" il vero culto spirituale e proprio per questo, colma di stupore, ha contemplato il mistero nascosto nei secoli, di Dio "che ha posto le sue radici in mezzo a un popolo glorioso" (v.12).
La prima cosa che è chiesta anche a noi è vivere nell'obbedienza a Dio, alla sua Parola, nella sua chiesa.
Tutto ciò con la gioia di chi ha trovato un sostegno alla propria libertà, non un limite.
Obbedire oggi è un termine desueto. Purtroppo a "qualcuno" obbediamo sempre. Devo scegliere a chi obbedire, se alle mie passioni, alla pressione della massa oppure a Dio che solo mi protegge.
Mi domando anche in che cosa devo farmi povero, quali sono le attese che oggi mi impediscono di entrare nell'attesa di Dio per divenire come Maria, speranza per tutte le generazioni.

PREGARE con il Cantico di Anna

Mercoledì della prima settimana di avvento

PRECEDERE LA STORIA

Vieni, Spirito santo,
aiutaci a vivere, come Maria,
nella speranza del Regno che viene.

ASCOLTARE Ger 3,14-15

Ritornate, figli traviati - dice il Signore - perché io sono il vostro padrone. Io vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. Vi darò pastori secondo il mio cuore, i quali vi guideranno con scienza e intelligenza.

MEDITARE

Il profeta ha vissuto un tempo attraversato da eventi drammatici quali la deportazione in Babilonia, l'incendio del tempio e la distruzione dell'Arca dell'Alleanza. Tutto sembrava perduto, cancellato.
Uomo mite, ha dovuto lottare contro tutto e tutti, ed i suoi dialoghi interiori sono quasi delle grida di dolore.
Questa sofferenza però ha generato un uomo capace di sfidare il presente perché "la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata, e la virtù provata la speranza" (Rm 5,3-4).
Lo sguardo di Geremia sa dunque spingersi verso il futuro, su distanze ancora lontane.
E se l'esortazione al ritorno, impegna "i figli traviati", è l'azione di Dio al centro di tutto il testo "Io vi radunerò… Io vi darò…".

Dio riserva a sé questo prodigio che, contrasta con le attese umane, di modo che l'uomo si possa riconoscere interamente affidato alla grazia.
Di fronte alla crisi economica, che pone non poche domande sul futuro, di fronte all'insorgere di nuovi o antichi terrorismi di varia matrice, il Cristiano è e rimane incorreggibile nell'irradiare speranza contro ogni apparenza contraria.
Chi entra in questa logica, che è quella di Dio, non batterà l'aria ma inciderà profondamente nella storia.
Come Cristiani il nostro paradigma è quello di precedere la storia cooperando alla sua maturazione, piuttosto che trovarsi impreparati di fronte all'incombere del futuro.
Così come Maria che precede i cristiani ed anticipa in se stessa il loro destino.
Giorgio La Pira nel 1959 così si presentò al Cremlino: "Sono un credente, cioè uno che cerca di appoggiare tutta la sua azione partendo dalla Resurrezione di Cristo e dall'Assunzione di Maria. Mistero di fondo che muove ed illumina la storia totale dei popoli e delle nazioni".

Puoi anche tu sottoscrivere in pieno queste parole?
Il "mistero di fondo" fonda la tua speranza, emerge dal tuo stile di vita?
Oppure, stai camminando a testa bassa a rimorchio delle cattive notizie?

PREGARE con il Magnificat

Giovedì della prima settimana di avvento

IL VIAGGIO DEL FIGLIO VERSO I FRATELLI PERDUTI

Vieni, Spirito santo,
rendici docili alla Parola del Padre
e aiutaci a viverla in fedeltà e disponibilità

ASCOLTARE Mt 2,19-23

Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e và nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

MEDITARE

Il brano rappresenta in sintesi il dramma di Israele e di tutti noi. È il viaggio del Figlio che va verso i fratelli perduti, ripercorrendo la stessa via. Da Betlemme a Nazaret passando per l'Egitto.
Gesù rifiutato dai sapienti e perseguitato dai potenti, ricapitola in sé la storia del suo popolo e dei poveri del mondo, attraverso l'esilio. Assumendo la nostra carne scende nell'Egitto fino alla morte, e alla morte di Croce,

ma anche "risale dall'Egitto" realizzando il nuovo e definitivo esodo.
Anche qui la storia sembra fatta dai potenti del mondo ma, le loro macchinazioni alla fine, senza saperlo, eseguono ciò che "fu detto per bocca dei profeti", eseguono la volontà di Dio. Dio è Dio della storia che, pur rispettando la nostra libertà, onora divinamente la Sua.
Il cammino di noi, figli di Dio, passa attraverso l'Egitto e nella solidarietà con ogni oppressione, nella vicinanza verso ogni oppresso.
Poi Erode finisce, ad ogni Erode è posto un termine, ma il disegno di Dio dura in eterno.
Nel testo emerge la figura di Giuseppe, la sua obbedienza. Egli non risponde alla Parola con parole. La risposta è lui stesso. È questo l'amore con i fatti e nella verità (1 Giov. 3,18), è questo il culto gradito a Dio. (Rm 12,1)
Poi c'è la presenza silenziosa di Maria, essa non è il centro ma ci porta al centro unendo insieme le cose viste e ascoltate. Il suo silenzio è adorazione, è lasciare che Dio agisca.

Come dunque permettere al Signore di entrare nel tuo Egitto interiore per liberarti dalle cose che oggi ti fanno paura?
Come assumere in te il silenzio di Maria, facendo tacere le voci scomposte dell'anima che ti fanno temere che l'Egitto sia il tuo approdo finale senza possibilità di esodo?
Quali sono le situazioni che stai vivendo con poca speranza?
Come ed in quali forme fattive sei vicino agli esuli, ai profughi, agli emarginati?

PREGARE con il Cantico di Anna

Venerdì della prima settimana di avvento

CON MARIA, LA MADRE DI GESÙ

Vieni, Spirito Santo, prega in noi,
insegnaci la preghiera generosa,
attenta al bene dei fratelli
e canta in noi le grandi opere di Dio!

ASCOLTARE Atti 1,12–14

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

MEDITARE

Con questi versetti termina il prologo degli Atti. "I discepoli pur avendo vissuto l'Ascensione come una sottrazione, ugualmente obbediscono alla parola del Signore e tornano a Gerusalemme".
Sono un gruppo molto eterogeneo, umanamente fragile, un gruppo impoverito dalla tragica vicenda di Giuda. Eppure rimangono concordi, assidui nella preghiera.
Se la Chiesa nasce dall'azione dello Spirito Santo, tale azione s'innesca nella capacità di restare uniti.
Questa cellula incompleta ed impaurita torna nel cenacolo, là dove Gesù aveva detto: "Questo è il mio corpo … il mio sangue …".

L'unità si fa davvero attorno all'Eucarestia, non come rito che si consuma nel celebrarlo ma come evento che ci fa riconoscere che Lui ha donato la sua vita perché fossimo riuniti dal suo amore.
Ed è nel cenacolo che troviamo per l'ultima volta Maria!
Coinvolta al sorgere dell'uomo nuovo, Maria non può mancare quando sta nascendo la nuova comunità dei discepoli.
La Pentecoste è anche per lei, essa appartiene a quei "tutti" che accolgono lo Spirito e parlano lingue. (Atti 2,1.13)
Annunciazione e Pentecoste sono i due pannelli di un dittico. In ambedue è la stessa dinamica che va dalla casa al mondo. Come Maria si reca da Elisabetta, così la Chiesa deve uscire da se stessa per narrare le "grandi opere di Dio" che si sono realizzate nella Resurrezione di Cristo.
Con la sua presenza nel cenacolo Maria è garante della realtà storica dell'incarnazione ed è il segno della continuità tra Cristo e la nascita della Chiesa, opera dello Spirito Santo.
Occorre recuperare, nella vita cristiana e nella devozione a Maria, il rapporto con la persona dello Spirito Santo che è l'artefice d'ogni cammino spirituale.

Ho compreso il valore della preghiera concorde?
La preghiera riunisce la mia famiglia, superando una visione intimista ed individualista?
Chiedo "senza stancarmi " l'unica cosa necessaria: il dono dello Spirito Santo?
Chiedo cose nuove o attraverso la preghiera allo Spirito sperimento come Dio fa nuove tutte le cose?

PREGARE con il Magnificat

Sabato della prima settimana di avvento

IL PUNTO OMEGA DELLA STORIA

Vieni, Spirito santo,
la tua presenza attraversa la storia,
di generazione in generazione:
a te affidiamo oggi le nostre vite,
perché siano a lode della gloria di Dio.

ASCOLTARE Mt 1,1-17

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.
Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asàf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.
Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Elìacim, Elìacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.

La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

MEDITARE

Tutto il capitolo di Matteo vuol presentarci l'origine di Gesù, insieme umana e divina: Figlio di David secondo la carne (v. 1-17); Figlio di Dio secondo lo Spirito. (v. 18-25)
La ripetizione quasi ossessiva del generare, con la sola variante del nome, vuol provocare in noi una tensione, un'attesa che interrompa e dia senso a tutto.
Le generazioni sono tre volte quattordici, ossia sei volte sette. In Gesù, primogenito di una numerosa schiera di fratelli (Rm 8,29) la storia della promessa raggiunge sette volte sette: la perfezione.
Per noi questa lista interminabile di nomi, può risultare arida. Ma ad ogni nome corrisponde un volto unico fatto di azioni e passioni, di grandezze e di miserie.
Una genealogia "strana" anche per la presenza dell'elemento femminile che anticipa e prepara il ruolo di Maria e la posizione di Giuseppe che è generato ma non genera.
C'è Tamar, l'aramea che fingendosi una prostituta costringe il suocero Giuda a renderla madre, c'è Racab la Cananea prostituta a Gerico ma, c'è anche Rut, la moabita che, vedova, lascia la sua terra per condividere la storia della suocera e scendere come straniera in Israele.
Matteo ci mostra l'intera storia della salvezza che va dall'elezione, passa attraverso i patriarchi, i re, e si compie in Gesù. Uomini grandi nella fede e saggi nel guidare le sorti del popolo dell'elezione. Ma anche uomini che portano il peso del peccato, la loro storia è farcita

d'inganni, lussurie, di slealtà, menzogne, omicidi e torbide macchinazioni.
Eppure Gesù "non si vergogna di chiamarci fratelli": è venuto e continua a venire attraverso la santità della Chiesa e nonostante la povertà ed il peccato degli uomini.
La Chiesa per vivere l'Avvento guarda con più intensità a Maria, porta di speranza, ed icona della condotta imprevedibile di Dio. Lei è per ogni credente il segno che "nulla è impossibile a Dio" nessuna porta sbarrata può impedire la realizzazione del disegno di salvezza.

Il male che è nel mondo e anche nella Chiesa mi scandalizza oppure è stimolo per la mia conversione?
So dare fiducia e guardare con speranza a questa umanità, cosciente che Dio integra tutto e tutti nel suo progetto?

PREGARE con il Cantico di Anna

Seconda settimana

Maria Madre della pace

Lunedì della seconda settimana di avvento

INVITATI AL BANCHETTO DI DIO

Vieni, Spirito santo:
trasforma le nostre vite
e rendici, come Maria, operatori di giustizia e di pace

ASCOLTARE Is 25,6-10

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza. Poiché la mano del Signore si poserà su questo monte". Moab invece sarà calpestato al suolo, come si pesta la paglia nella concimaia.

MEDITARE

Nel cuore di ogni uomo, più impellente di tutto, è l'anelito alla felicità. Questo testo promette da parte di Dio, la felicità, simbolizzata qui da un lauto banchetto.
È dunque nel progetto di Dio questa felicità che appagherà tutta la nostra fame e sete. Felicità appunto, che è ben più della cessazione di ciò che in terra causa sofferenza e pianto. La promessa di Dio è una pienezza sovrabbondante di vita e di amore. "*Felicità e grazia mi saranno compagne*

e abiterò nella casa del Signore", dice il salmo 22. Qui e ora dunque, siamo chiamati a vivere la dimensione della speranza. Evitiamo di ripiegarci sui beni di quaggiù, assolutizzandoli, perché ne assaporeremo poi il vuoto. Non lamentiamoci nelle varie difficoltà che fanno parte di questa nostra situazione di attesa, dentro quell'«Avvento» che è la vita quaggiù. San Paolo ci dice che viviamo la speranza solo rispetto alle cose che ancora non abbiamo e ancora non vediamo. Se le vedessimo, se le avessimo in mano, non avremmo di che sperare! (cfr Rm 8,24).
La vera pace del cuore la possiamo costruire solo alimentando la virtù della speranza.
Aiutati dalla Vergine Maria, Regina della pace perché Madre della speranza, verifichiamo se, pur impegnati a vivere con entusiasmo e dedizione i nostri giorni, abbiamo gioia al pensiero della felicità che ci colmerà dopo. Chiediamo ancora a Lei di aiutarci a non lamentarci in situazioni di disagio e d'imperfezione. Chiediamo alla sua intercessione di vivere nella pace: con gli occhi illuminati dal Sole della visione di Dio che ci attende e dal suo beatificante amore in cui ci inabisseremo per sempre.

PREGARE con il Magnificat

Martedì della seconda settimana di avvento

CONSOLATI DA DIO

Vieni, Spirito santo, che rinnovi la terra:
apri i nostri occhi perché, come Maria,
possiamo vedere il regno di Dio che cresce in mezzo a noi.

ASCOLTARE Ger 30,8-11

In quel giorno - parola del Signore degli eserciti - romperò il giogo togliendolo dal suo collo, spezzerò le sue catene; non saranno più schiavi di stranieri. Essi serviranno il Signore loro Dio e Davide loro re, che io susciterò loro. Tu, poi, non temere, Giacobbe, mio servo. Oracolo del Signore. Non abbatterti, Israele, poiché io libererò te dal paese lontano, la tua discendenza dal paese del suo esilio. Giacobbe ritornerà e godrà la pace, vivrà tranquillo e nessuno lo molesterà. Poiché io sono con te per salvarti, oracolo del Signore.

MEDITARE

Il brano che oggi accompagna la nostra riflessione, fa parte di quello che viene chiamato il "libro della consolazione" (Ger 30-33), una serie di oracoli di speranza e di salvezza. Al popolo, nella situazione di sofferenza in cui si trova a causa dei suoi peccati, viene annunciata la liberazione, presentata come un'opera meravigliosa compiuta da Dio. I verbi sono tutti in prima persona singolare, a sottolineare il fatto che la salvezza del popolo dalla condizione dell'esilio non è frutto di astuzia e compromesso degli uomini, non deriva dalla capacità umana, ma è un'azione diretta di Dio stesso. È Dio che si impegna per togliere il popolo da una condizione disonorevole di catti-

vità: senza il suo intervento al popolo non rimarrebbe che tristezza e pianto.
Anche la nostra condizione di peccato sarebbe umanamente irreversibile se Dio stesso non ci avesse mandato il suo Figlio a spezzare il "giogo togliendolo dal nostro collo". Dio agisce, Dio prende l'iniziativa. Sta all'uomo accogliere questo dono, aprirsi alla grazia che gli viene offerta. Per questo il corrispondere dell'uomo alla grazia è fondamentale: senza il "si" dell'uomo, anche la grazia trova terreno inospitale e non può produrre frutto.
Maria ancora una volta ci insegna che per ritrovare la pace del cuore, perché la grazia di Dio possa visitarci, possa rinnovarci, possa salvarci, occorre dire un "si" generoso e totalizzante. Oggi più che mai questo è fondamentale. Ci sono tante persone che credono che per essere cristiani basti essere battezzati o frequentare qualche volta la Messa… La vita di Maria ci ripete che questo non basta, che rischia di diventare pura formalità. Imitiamo lei che non ha reclamato diritti per il fatto di essere Madre di Gesù, ma umilmente ha dipanato il "si" di Nazaret nella strada del discepolato: "*Chi ascolta le mie parole e le mette in pratica, egli è per me fratello, sorella e madre*".

PREGARE con il Cantico di Anna

Mercoledì della seconda settimana di avvento

TU MI HAI SEDOTTO, SIGNORE!

Vieni, Spirito santo, forza dei profeti.
Come Maria vogliamo proclamare le tue grandi opere:
apri le nostre labbra e ispira la nostra lode!

ASCOLTARE Ger 20,7-11

Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno; ognuno si fa beffe di me. Quando parlo, devo gridare, devo proclamare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. Sentivo le insinuazioni di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo e lo denunceremo». Tutti i miei amici spiavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori cadranno e non potranno prevalere; saranno molto confusi perché non riusciranno, la loro vergogna sarà eterna e incancellabile.

MEDITARE

Per la coerenza con la sua missione profetica, Geremia è costretto a subire oltraggi e beffe: anche oggi molti si fanno beffe dei cristiani che cercano di vivere coerentemente la propria fede. Oggi come allora siamo i deboli, i "superati", i falliti. Siamo spesso incompresi anche nelle

nostre famiglie, dove un certo stile non viene capito, dove certi valori vengono derisi, dove certe scelte vengono fraintese. Oggi come allora i prepotenti, i senza scrupoli, i furbi sono modelli da imitare. Geremia sente il peso della sconfitta, il trionfo dei nemici e sperimenta l'apparente abbandono di Dio. Eppure, nonostante tutto, Geremia non può comportarsi altrimenti perché nel suo cuore c'è *un fuoco ardente che si sforza invano di contenere*. Nonostante tutto, continua a fidarsi di Dio, dirà infatti nello stesso capitolo "ma il Signore è con me come un forte guerriero, e i miei persecutori cadranno invece di trionfare". La verità è che il Signore lo ha sedotto per sempre come sedurrà i discepoli ("Signore da chi andremo, solo tu hai parole di vita eterna"). Il Signore ci ha promesso il centuplo fin da questa vita, e talvolta facciamo fatica a credere che questo centuplo arrivi. Oppure lo vorremmo vedere arrivare secondo i nostri tempi che non sono necessariamente i tempi di Dio. Anche questa è una croce, il non avere conferme, il non avere gratificazioni dalla nostra scelta per Dio. Anche in questo, Maria ci viene donata come modello di vera credente. Essa pronuncia il suo "si" alla più – umanamente – assurda delle promesse (una vergine diventerà madre); e a questo "si" rimarrà fedele anche ai piedi della croce, luogo dell'apparente sconfitta di Dio, luogo per eccellenza dell'insopportabile silenzio del Padre. Il sentirsi talvolta soli, abbandonati, il procedere a tentoni, senza certezze, senza garanzie: anche questo è rinnegare se stessi, fidarsi talmente di Dio da credere anche quando Lui si nasconde. Solo se sedotti dal Signore come Geremia, come i discepoli, come Maria, come i santi, sapremo riferirci a Lui anche nella disperazione dell'abbandono.

PREGARE con il Magnificat

Giovedì della seconda settimana di avvento

IL LUPO DIMORERÀ INSIEME CON L'AGNELLO

Vieni, Spirito santo, che ci riveli Gesù:
illumina gli occhi del nostro cuore
perché possiamo riconoscere in lui
il Salvatore delle nostre vite.

ASCOLTARE Is 11,1-8

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi.

MEDITARE

Vivere l'Avvento vuol dire rendersi consapevoli del senso profondo dell'esistenza e leggerlo in chiave di attesa e di desiderio. Solo l'attesa del Signore dà senso vero al susse-

guirsi dei nostri giorni. Solo il prendere coscienza che nel nostro cuore arde il desiderio di Lui, nostro invisibile Amore, ci dà di inoltrarci sereni in un cammino dove è la Sua Presenza. È il Suo Santo Spirito a dare senso, a vivificare tutto. Per questo l'Avvento è tale da farci gioire e approfondire il significato del Natale come un misterioso rinnovarsi della venuta di Gesù nei cuori che si aprono a Lui. L'immagine di cui Isaia qui si serve è quella del "germoglio", del "virgulto": l'immagine di una vita che cresce, ricca di promesse. E davvero Gesù è questo germoglio spuntato dal "tronco di Iesse" ossia dalla stirpe di Davide. È entrato nella storia "facendosi carne" ma per portare a noi la forza e la vitalità dello Spirito Santo con tutti i suoi doni che potenziano la nostra umana natura e la divinizzano.
Maria è la "porta" meravigliosa attraverso la quale il Figlio di Dio entra nella storia dell'uomo. Per lei si realizza questa particolare vocazione perché è donna pienamente "pacificata", donna che vive lo "shalom", la piena comunione con Dio; donna in cui lo Spirito trova terreno fertile per realizzare le antiche promesse.

PREGARE con il Cantico di Anna

Venerdì della seconda settimana di avvento

VI ANNUNZIO UNA GRANDE GIOIA

Vieni, Spirito di lode,
implora per noi dal Padre la pace.
Ci uniamo al coro degli angeli per cantare:
Gloria a Dio e pace in terra!

ASCOLTARE Lc 2,8-14

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

MEDITARE

Il primo Natale... La nascita di un bambino in una grotta dei dintorni di Betlemme: un bambino che era proprio il Figlio di Dio, fattosi uomo per strappare gli uomini dalla schiavitù del peccato e fare di essi veramente i figli del Padre celeste. È stato l'avvenimento più straordinario di tutta la storia dell'umanità: giustamente quindi - riflettendo su questo fatto e sulla sua portata - si è deciso di datare i fatti della storia dell'uomo partendo da questa

nascita: tutto confluisce in questo punto della storia e tutto da esso dipende

Come deve essere il Natale per noi? Per celebrarlo come conviene, da discepoli di Cristo, ancora una volta lo sguardo si posa sulla Madre, Maria: "*L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore; perché ha guardato all'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata*". Maria ci insegna che per fare veramente Natale occorre rendere il nostro cuore povero, essere coscienti della nostra miseria, e perciò desiderosi di luce, di purezza, di verità, di tenerezza e di gioia; aperti alle necessità altrui, disposti a procurare ai fratelli gli stessi doni, rivelando loro Gesù Cristo. Queste disposizioni ci permetteranno di vivere un vero Natale e di cantare con gli angeli: "Gloria a Dio e pace agli uomini!"

PREGARE con il Magnificat

Sabato della seconda settimana di avvento

I MIEI OCCHI HANNO VISTO

Vieni, Spirito di sapienza e di scienza,
aiutaci a riconoscere, come Simeone,
Gesù, salvezza e luce per tutti i popoli.

ASCOLTARE Lc 2,25-38

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio:
«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».
Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».
C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

MEDITARE

Dio per compiere il suo disegno di salvezza non esita a "svuotare" se stesso; si serve di mezzi poveri, di persone e cose che non contano agli occhi del mondo. È venuto, ci ha parlato, ci ha salvati dal non-amore (il peccato). Il dramma dell'umanità consiste certamente, anzitutto nel fatto che molti uomini non credono, o non credono più, in Dio, nel fatto che non lo hanno incontrato ("c'è Qualcuno fra voi che voi non conoscete" diceva Giovanni Battista). Non potendo vedere, toccare, sentire Dio, pensiamo che sia fuori della nostra portata, inaccessibile. Mentre Simeone ed Anna sono capaci di riconoscere in questo fragile Bambino il volto del Padre.
Noi ci siamo offerti a Cristo non perché abbiamo compiuto un atto di filantropia o di generosità, ma perché Lui si è anzitutto offerto a noi nel sacrificio di nascere sotto la Legge (Gal 4,4) e di sottostare alle sue prescrizioni. Ma soprattutto perché Lui si è consegnato per nostro amore nell'offerta definitiva del supplizio, dove ha sperimentato l'abbandono di Dio. Di fronte a questa offerta totale di sé Maria costituisce l'imitazione più fedele. Ella "meditava nel suo cuore.... " che cosa? Che il suo figlio sarebbe morto sulla croce e che avrebbe dovuto assistere straziata allo scenario degli insulti e degli sputi sotto la croce. "Anche a te una spada trafiggerà l'anima.." Eppure tutto questo Maria accetta nella fede e nella speranza: Gesù suo Figlio risusciterà!
Per vedere la luce, accoglierla e condividerla, è necessario allora essere poveri, come Simeone, come Anna, come Maria e Giuseppe. Se ci lasciamo purificare, svuotare, rendere poveri dallo Spirito, allora avremo occhi sufficienti per vedere la Luce vera che, in realtà, viene verso di noi, si fa uno di noi.

PREGARE con il Cantico di Anna

Terza Settimana

Maria Vergine e Madre

Lunedì della terza settimana di avvento

L'ALLEANZA

Soffio di Dio che hai steso la tua ombra su Maria,
l'hai riempita di grazia e l'hai resa Madre di Dio:
continua a operare anche in noi
le grandi meraviglie del tuo amore!

ASCOLTARE Gen 17,3-8; 15-19

Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: "Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio". Dio aggiunse ad Abramo: "Quanto a Saràì tua moglie, non la chiamerai più Saràì, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei". Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: "A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?". Abramo disse a Dio: "Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!". E Dio disse: "No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui.

MEDITARE

Maria è donna dell'Alleanza, madre della nuova ed eterna Alleanza. In lei tutte le attese del patto che Dio ha stipulato in Abramo con tutta la sua discendenza diventano carne. Anche Maria, come Abramo, ha dovuto passare per la difficoltà dell'incomprensione: anche per lei, Vergine promessa sposa di Giuseppe, il progetto di Dio appare incomprensibile, umanamente inattuabile. Il Signore ha promesso la sua presenza al suo Popolo; l'Alleanza di Dio con Abramo e tutte le generazioni che gli sono succedute è promessa di una presenza sempre nuova. Maria ha accolto questa presenza e per questo è diventata Madre, così come Abramo, accogliendo la promessa della Benedizione, pur nella sterilità e nella vecchiaia, diventa Padre di una moltitudine.

PREGARE con il Magnificat

Martedì della terza settimana di avvento

LA PREGHIERA

Spirito santo, donatore di vita,
vieni, riempi di te questo giorno
perché possiamo portare
frutti di pace e di riconciliazione

ASCOLTARE 1Sam 1,9-18

Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: "Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo". Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: "Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!". Anna rispose: "No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia angoscia". Il peccato di quei servitori era molto grande davanti al Signore, perché disonoravano l'offerta del Signore. Allora Eli le rispose: "Va' in pace e il Dio d'Israele ti conceda quello che gli hai chiesto". Ella replicò: "Possa la tua serva

trovare grazia ai tuoi occhi". Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.

MEDITARE

Maria è certamente donna di Preghiera. Come Anna, anche Maria ha imparato a rivolgersi a Dio; nell'ora dell'angoscia, del non senso, quando tutte le domande sembrano non avere risposta queste due donne si aprono al colloquio con il loro Signore. Il Vangelo ci dice che Maria custodiva tutto ciò che riguardava la sua vita e quella del Figlio nel suo cuore. Maria ci indica la vera strada della preghiera: riportare tutto nella custodia del cuore: il nostro cuore così appesantito da tanti problemi, da tanti pensieri, da tanti peccati! Maria ci aiuti a liberare il cuore e farlo diventare dimora della preghiera, luogo dove rifugiarsi e meditare tutto ciò che avviene nella nostra vita alla luce dell'amore di Dio per noi.

PREGARE con il Cantico di Anna

Mercoledì della terza settimana di avvento

LA PREPARAZIONE

Spirito santo, che susciti i profeti
di ogni tempo e luogo:
donaci di essere umili e franchi annunciatori
della Parola di salvezza

ASCOLTARE Lc 1,1-22

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera

è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto". Zaccaria disse all'angelo: "Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni". L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo". Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

MEDITARE

Dio da sempre ha preparato l'uomo al ritorno, alla conversione. Nella storia della Salvezza Dio si rende vicino a coloro che lo attendono attraverso eventi straordinari che si inseriscono nell'ordinario. La nascita di un bambino può essere visto come un evento ordinario, ma per una coppia anziana e sterile diventa un qualcosa di straordinario. Anche Maria vive lo straordinario di Dio nell'ordinario della sua vita. Dio prepara la sua strada, prepara il ritorno dell'uomo attraverso un gesto splendido: risponde alla preghiera di un padre e una madre. L'uomo davanti a que-

sto straordinario che accade rischia di diventare come Zaccaria, muto. Noi siamo chiamati a sciogliere la nostra lingua e farci racconto, espressione viva di quello straordinario che è Dio nella nostra vita.

PREGARE con il Magnificat

Giovedì della terza settimana di avvento

L'EMMANUELE

Vieni, Spirito che ti sei posato sul grembo di Maria:
grazie a te ha concepito Gesù, l'Emmanuele.
Per questo noi ti lodiamo e ti benediciamo

ASCOLTARE Mt 1,18-23

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.

MEDITARE

L'inizio della nostra salvezza è affidato a Maria e alla sua risposta generosa. Dopo tante donne che nell'A. T. hanno vissuto nella sterilità il dono di un figlio come risposta alle proprie attese e preghiere, ora Maria accoglie un figlio nella sua verginità. Dio scende nella vita di Maria attraverso lo Spirito fecondo e compie in lei l'inaudito: Vergine e Madre. Maria congiunge in sé l'inizio e la fine, in lei il Dio

dei cieli diventa il Dio con noi, l'Emmanuele. E Giuseppe si affaccia sulla storia, attraversato dalla storia, impara sulla sua pelle che Dio è davvero vicino al suo Popolo e che questa vicinanza è tutta da scoprire nella novità alla quale il progetto di Dio ci sottopone. Giuseppe è un padre comprensivo, un uomo di vera speranza: ci aiuti lui a sentire Gesù come l'Emmanuele, il Dio con noi.

PREGARE con il Cantico di Anna

Venerdì della terza settimana di avvento

RALLEGRATI

Vieni, Soffio di vita, che sei sceso su Maria
e l'hai resa madre: insegnaci a confidare in Dio,
aiutaci a dire con Maria:
Eccomi, sono la serva del Signore!

ASCOLTARE Lc 1,26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

MEDITARE

Quando pensiamo a Maria come vergine, pensiamo spesso a una donna fragile, dimessa, piccola… Maria è una donna coraggiosa, altro che fragile! Davanti alla novità del progetto di Dio, davanti all'incomprensibilità di questo agire di Dio, Maria non si scoraggia e non si rassegna, si lascia solo guidare dal suo amore. Un amore che sa servire: "Eccomi sono la serva del Signore"! Maria riconosce il suo posto, sa come deve stare davanti a Dio. Non si monta la testa, lei. Alle parole dell'angelo, ci dice l'evangelista, Maria si rallegrò, cioè divenne piena di gioia, una gioia strana, profonda, che riempie. Questa stessa gioia la possiamo provare anche noi quando riusciamo a non aver paura del domani, a non farci vincere dalle angosce di una vita che spesso ci mette con le spalle al muro, perché sappiamo che la nostra attesa, ciò che davvero aspettiamo è la venuta di Gesù, il figlio dell'Altissimo.

PREGARE con il Magnificat

Sabato della terza settimana di avvento

La Madre

Spirito di vita,
dono di Gesù sulla croce:
vieni, insegnaci a stare come Maria
presso le croci degli uomini del nostro tempo.

ASCOLTARE Gv 19,25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

MEDITARE

Ecco colei che veramente è Madre. Per Maria la maternità è stata certamente un evento dirompente, al momento della nascita del Figlio e ancor di più nel momento della fine. Gesù stesso, dalla croce, si rivolge a quella "donna" incoronandola come Madre dell'umanità. Non è sufficiente che questa creatura sia Madre del Figlio dell'Altissimo, ora Gesù la dona a tutta l'umanità. Maria Madre dell'umanità veglia sul cammino dell'uomo, di ogni uomo che attende il compiersi della promessa. Lei che ha già visto e già sa, ci guidi in questo avvento perché, accogliendola nella nostra casa, possiamo più speditamente arrivare alla meta e al compimento del cammino della nostra vita.

PREGARE con il Cantico di Anna

Quarta Settimana

Maria Madre del Verbo Incarnato

Lunedì della quarta settimana di avvento

IL SÌ TOTALE DI MARIA

Vieni, Spirito santo, non lasciarci mai soli:
abbiamo bisogno del tuo aiuto
per ascoltare e osservare la parola del Signore.

ASCOLTARE Lc 11,27-28

Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

MEDITARE

Siamo ormai vicini al termine del tempo d'Avvento e quindi prossimi alla festa di Natale: come ha vissuto questi ultimi giorni di attesa Maria? Non è stata ferma in casa aspettando l'evento ma le circostanze, il censimento, l'hanno obbligata a muoversi, a viaggiare alla volta di Betlemme, la città di Davide. Probabilmente anche Lei avrebbe voluto essere tutta concentrata su quel fatto inaudito che stava accadendo, per non perdersi neanche un istante, nemmeno il più piccolo particolare. Invece Chi guida la storia stava determinando anche il modo con cui vivere quell'attesa chiedendo che l'attenzione fosse caratterizzata anche da quel viaggiare disagiato in mezzo alla folla distratta e vociante. Eppure Maria non si è persa d'animo ma ha ripetuto il suo "SI" anche a quella modalità che il Padre indicava a Lei e a Giuseppe. Era un "SI" pronunciato mentre stanca scendeva dalla cavalcatura per un attimo di sosta, oppure mentre con la mano si accarezzava

il ventre sentendo suo Figlio che si muoveva o mentre si scambiava uno sguardo pieno di tenerezza con quell'uomo, Giuseppe, che le era stato posto accanto come castissimo sposo e padre, così lo riteneva la gente, di quel Figlio divino. Ascoltare e osservare la Parola di Dio ha questa concretezza come era concreto quel bambino ed il modo di attenderlo.

PREGARE con il Magnificat

Martedì della quarta settimana di avvento

FIGLIA DEL TUO FIGLIO

Vieni, Spirito santo, dispensatore di ogni dono!
Insegnaci a pregare,
apri il nostro cuore alla gioia della lode.

ASCOLTARE Gv 2,1-12

Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».
Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.
Dopo questo fatto, discese a Cafarnao insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.

MEDITARE

Quante volte Maria ha guardato il volto di suo Figlio ricordando il modo prodigioso con cui era rimasta incinta e quel viaggio che l'aveva portata fino a Betlemme dove l'aveva partorito. Tanti anni trascorsi con Lui ad osservarlo in attesa che si manifestasse a lei ed al mondo. Che desiderio profondo che tutti vedessero e conoscessero che quel suo figlio era il Figlio di Dio diventato Uomo! Il Mistero trascendente che aveva guidato per secoli la storia del suo popolo, Israele, era finalmente presente in quell'uomo, ma pochi lo sapevano. Anche quando l'aveva atteso per nove mesi racchiuso nel suo grembo quanto desiderio di vederne il volto, le fattezze, la materialità. E tutti a farle i complimenti per quel bambino bellissimo, ma chi era in grado di andare oltre e vedere ciò che era invisibile! Dicevano che gli assomigliava e Lei nel suo cuore sorrideva perché era vero il contrario, era Lei che assomigliava a Lui, era Lei creata a immagine e somiglianza di Lui. Mistero grande che qualcuno avrebbe poi felicemente definito "Figlia del tuo Figlio". Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

PREGARE con il Cantico di Anna

Mercoledì della quarta settimana di avvento

IL VERBO SI FA CARNE

Spirito di conoscenza, dono del Verbo del Padre:
togli il velo dai nostri occhi,
donaci la piena conoscenza del mistero dell'incarnazione,
rafforza la nostra fede in Cristo, vero Dio e vero uomo.

ASCOLTARE Gv 1,1-14

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

MEDITARE

Vicina è Betlemme e vicino è il giorno del parto, Maria lo sa ed attende con attenzione ancora più grande. Giuseppe è ancora più premuroso e stupito di essere chiamato a partecipare così da vicino al mistero centrale della storia. Maria coglie l'assoluta unicità della vicenda in cui è implicata: quel bambino che porta in sé è il Figlio dell'Altissimo, il Salvatore. Apparentemente non è diversa da ogni mamma che aspetta un figlio, ma Lei non porta semplicemente un uomo, ma l'Uomo, perché Dio, il Figlio di Dio fatto Uomo. Nel grembo porta Colui che è all'origine di tutte le cose e che le mantiene in vita. Colui che è fonte della vita è diventato vivo nel suo corpo. Solo il silenzio pieno di stupore domina il suo animo che si perde nella contemplazione del Mistero, talmente è sproporzionato ciò che le accade rispetto alla sua natura di creatura umana. Non ha paura ma è invece riempita di dolcezza per come l'Altissimo l'ha resa protagonista di ciò che è umanamente impensabile. Il suo sguardo intenso si posa su ogni cosa e tutto vede trasfigurato perché in ogni particolare trova un segno che la richiama alla sua divina maternità. Nulla riesce a distrarla da quell'attesa: il viaggio, la gente, la confusione, le preoccupazioni, ma tutto è memoria e lode perché nella sua carne il Verbo si è fatto carne.

PREGARE con il Magnificat

Giovedì della quarta settimana di avvento

MARIA RENDE VISIBILE L'INVISIBILE

Vieni, Spirito santo, soffia su di noi!
Rendi sicuri i nostri passi verso il Regno di Dio:
noi lo attendiamo con fiducia.
In te gridiamo: maranatha! Vieni Signore!

ASCOLTARE 1Gv 1,1-4

Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.

MEDITARE

Domani il mondo vedrà. Ma con quali occhi? Solo gli occhi di Maria son in grado di contemplare ciò che sta per accadere, la novità che irrompe nel quotidiano per cambiarlo e renderlo luogo della presenza di Dio. Il mondo sta per imbattersi in quella concretezza che da nove mesi le ha cambiato la vita rivelandole il senso della sua esistenza: diventare la Madre di Dio. E Lei con semplicità e sicurezza aveva risposto: "Ecco la serva del Signore". In quei mesi quanti fatti accaduti, quante parole e quanto silenzio, e ora finalmente anche il mondo è pronto ad accogliere quel

miracolo che porta la gioia perfetta: sta per nascere un bambino vedendo il quale si vede Dio.
Tutti sono invitati davanti a quel piccolino che si pone come la risposta al desiderio e alle domande più profonde. Noi peccatori di ogni specie: uomini avidi e smarriti, persone tristi e confuse, animi nobili ma incapaci, persone indaffarate e distratte, tutti siamo chiamati davanti a quella mangiatoia dove sta per essere deposto un piccolo bambino. Accorriamo da quel bambino e chiediamo a Maria di insegnarci a guardarlo come lo guarda Lei; di insegnarci ad accarezzarlo come lo accarezza Lei; di insegnarci a parlargli come gli parla Lei e ad ascoltarlo come lo ascolta Lei, per imparare a riconoscere Dio che è diventato Uomo.

PREGARE con il Cantico di Anna

APPENDICE

AL MATTINO TI INVOCHIAMO, SPIRITO SANTO

Vieni, Spirito santo,
nella tua luce desidero iniziare questo nuovo giorno:
riempimi come Maria con il fuoco del tuo amore
e non permettere che mi allontani da te.

Vieni, Spirito santo,
voce dei profeti e forza dei martiri:
conferma la mia fede,
rafforza la speranza.

Vieni, Spirito santo,
voce degli ultimi e forza dei poveri:
parla oggi al mio cuore
aprimi alla comprensione del vangelo di salvezza.

Vieni, Spirito santo,
accendi in me quello stesso fuoco
che ardeva nel cuore di Mosè
mentre parlava con Dio sul monte Sinai.

Vieni, Spirito santo,
accendi in me quello stesso fuoco
che ardeva in Gesù
mentre egli parlava del Regno di Dio.

Vieni, Spirito santo,
accendi in me quello stesso fuoco
che ardeva nel cuore di Maria
mentre ascoltava le parole di Gesù,
che annunciava di essere la via, la verità e la vita.

Benedici, Signore, questo giorno:
accresci la mia fede
e la mia speranza nel tuo Regno che viene. Amen

A TE, SIGNORE, AFFIDIAMO IL NOSTRO RIPOSO

dal Salmo 141 (140)

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto;
porgi l'orecchio alla mia voce quando t'invoco.

La mia preghiera stia davanti a te come incenso,
le mie mani alzate come sacrificio della sera.

Poni, Signore, una guardia alla mia bocca,
sorveglia la porta delle mie labbra.

Non piegare il mio cuore al male,
a compiere azioni criminose con i malfattori:
che io non gusti i loro cibi deliziosi.

A te, Signore Dio, sono rivolti i miei occhi;
in te mi rifugio, non lasciarmi indifeso.

Poni pace (*dalla liturgia ebraica)*

Poni pace, bene e benedizione,
bontà, grazia e misericordia
su di noi e sul tuo popolo
e benedici, Padre nostro,
tutti i popoli con la luce del tuo volto.
Perché con la luce del tuo volto,
Signore nostro Dio,
ci hai donato una legge di vita,
d'amore, di grazia, di giustizia,
di salvezza, di misericordia,

di vita, di pace.
Sia dolce ai tuoi occhi benedire il tuo popolo sempre:
in ogni tempo e in ogni ora
con la tua pace.
Benedetto Tu, Signore,
che benedici il tuo popolo nella pace.
Amen

Sotto la tua protezione (*Preghiera mariana*, III sec. circa)

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

Benedici, Signore, questa notte:
accresci la mia fede
e la mia speranza nel tuo Regno che viene. Amen

INDICE

RALLEGRATI, MARIA - Introduzione ..... pag. 1

I - MARIA MADRE DELLA SPERANZA ..... " 5
Il filo luminoso della speranza ..... " 7
Fissa la tenda in Giacobbe ..... " 9
Precedere la storia ..... " 11
Il viaggio del figlio verso i fratelli perduti ..... " 13
Con Maria, la madre di Gesù ..... " 15
Il punto omega della storia ..... " 17

II - MARIA MADRE DELLA PACE ..... " 21
Invitati al banchetto di Dio ..... " 23
Consolati da Dio ..... " 25
Tu mia hai sedotto, Signore ..... " 27
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello ..... " 29
Vi annunzio una grande gioia ..... " 31

I miei occhi hanno visto ..... " 33

III - MARIA VERGINE E MADRE ..... " 35
L'alleanza ..... " 37
La preghiera ..... " 39
La preparazione ..... " 41
L'Emmanuele ..... " 44
Rallegrati ..... " 46
La Madre ..... " 48

IV - MARIA MADRE DEL VERBO INCARNATO ..... " 49
Il Sì totale di Maria ..... " 51
Figlia del tuo figlio ..... " 53
Il Verbo si fa carne ..... " 55
Maria rende visibile l'invisibile ..... " 57

Appendice
Al mattino ti invochiamo, Spirito Santo ..... " 59
A te, Signore, affidiamo il nostro riposo ..... " 60